



Musica & Didattica

collana diretta da
Mario Piatti

15.

In tutte le civiltà la musica è considerata componente fondamentale dei processi educativi. I saperi artistici, e nello specifico quelli musicali, che coniugano in modo profondo il fare e il pensare, devono far parte dei curricoli formativi dei diversi livelli scolastici. La collana intende rispondere in modo operativo a questa esigenza, articolando i vari volumi sulle tematiche della vocalità e del canto, sulla pratica strumentale e sull'ascolto, in forme specifiche o integrate tra le diverse componenti della didattica. Nei diversi volumi si alterneranno materiali di lavoro, indicazioni metodologiche e riflessioni pedagogiche atte a favorire, da parte degli operatori didattici, una riappropriazione creativa delle proposte al fine di rispondere adeguatamente ai diversi contesti educativi. La direzione della collana è a cura di Mario Piatti, docente di Pedagogia musicale, coadiuvato da Fabio Lombardo, docente di Direzione di coro e Repertorio corale, ed Enrico Strobino, docente di musica nella scuola secondaria di I grado.

La collana si avvale della collaborazione di www.musicheria.net

Tullio Visioli

Canto *leggèro*

Coro e voci di bambini

Con un contributo di
FRANCO FUSSI

Prefazione di
MARIO LEONE

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675824-8

INDICE

| | |
|--|----|
| Prefazione [di <i>Mario Leone</i>] | 11 |
| Introduzione | 13 |
| Capitolo 1 | |
| Per una pedagogia della vocalità infantile | 17 |
| Bellezza e fragilità | 17 |
| Canto e schema vocale corporeo | 20 |
| Laboratorio vocale | 21 |
| Maternese lab | 21 |
| Voci che incantano | 22 |
| Elogio della cantilena | 23 |
| Canzoniere dei piccoli | 24 |
| Capitolo 2 | |
| Girotondi e mappamondi immaginari | 41 |
| Il mondo prima della musica | 41 |
| <i>Umanità mani mani tu</i> | 42 |
| <i>Una leva... e tutto gira!</i> | 46 |
| <i>Integrazioni polifoniche 1</i> | 49 |
| <i>Integrazioni polifoniche 2</i> | 50 |
| Capitolo 3 | |
| Cori di “classe” | 53 |
| Il medium della voce | 53 |
| Coristi e solisti | 54 |
| Valenze formative | 55 |
| Oltre i preconceppi | 56 |
| Costruire l’immagine vocale | 57 |
| Repertorio e dialogo tra discipline | 57 |
| Il mondo prima della musica parte II | 58 |
| Capitolo 4 | |
| L’appoggio emozionale | 65 |
| Onde di suoni e di pensieri | 65 |
| Premessa “quasi” dantesca | 67 |
| Appoggio emozionale | 67 |
| Natura e tecnica | 68 |
| Dialogo esclamativo! | 72 |
| Vocalizzi emozionali | 73 |
| Modalità della voce | 75 |
| Emozioni bambine | 87 |
| Quanto salire in alto e quanto in basso? | 88 |

| | |
|--|-----|
| Capitolo 5 | |
| La voce del bambino nel tempo | 91 |
| La voce del bambino | 91 |
| L'ascolto | 92 |
| Il canto: strumento educativo o fattore di rischio? | 93 |
| Canto corale | 94 |
| Giubbe rosse | 96 |
| Scuola dell'infanzia e primaria | 99 |
| Maturità e mutazioni | 100 |
| Tutti in registro di soprano? | 103 |
| Capitolo 6 | |
| Abitare il paesaggio corale | 105 |
| Paesaggio coro | 105 |
| Coro di voci bianche | 106 |
| Voce eufonica | 107 |
| Voce bambinesca | 107 |
| Selezione occulta | 108 |
| Cantanti subito | 108 |
| <i>Rosso, rosso</i> | 109 |
| <i>Giro giro in tondo</i> | 114 |
| <i>Quattro stelline</i> | 119 |
| <i>A come aquila</i> | 121 |
| <i>Indovinello n. 2</i> | 123 |
| Capitolo 7 | |
| Il grembiolino di Paul Desmond | 127 |
| Al primo ascolto! | 127 |
| Contatto e sincronia | 127 |
| Leggerezza implicita | 129 |
| Versi da swingare | 129 |
| Le due amiche: corda e vocale | 134 |
| Capitolo 8 | |
| Le voci di Elio (e le poesie tese) | 143 |
| Musica e poesia: gemelli di-versi? | 143 |
| Suono e scrittura | 143 |
| Codice sorgente | 144 |
| Artigianato | 144 |
| Le voci | 144 |
| Coro parlato e declamato | 146 |
| Musica visiva | 147 |
| Tra parola e visione | 148 |
| Capitolo 9 | |
| Conclusioni | 157 |
| Proprietà del canto corale | 157 |
| Capitolo 10 | |
| I registri vocali e i meccanismi laringei [a cura di <i>Franco Fussi</i>] | 161 |
| I quattro meccanismi | 161 |
| Il meccanismo 1 | 163 |
| Il meccanismo 2 | 164 |
| Il meccanismo 0 | 164 |
| Il meccanismo 3 | 165 |
| In sintesi | 165 |

| | |
|---------------------------------|-----|
| Bibliografia e sitografia | 167 |
| Indice dei canti | |
| Nel paese | 28 |
| Cantilena | 29 |
| Disse il gallo | 30 |
| Due pesci | 31 |
| Do re blu fa sol | 32 |
| Sotto il pero | 33 |
| Ppis e Ppisello | 36 |
| La secchia | 37 |
| Cavallino arrì arrò | 38 |
| Dimmi il tuo nome | 40 |
| Africa, Asia, Australia | 43 |
| Indiani, Polo Sud, Polo Nord | 44 |
| Terra del Fuoco, Atlantide | 45 |
| Girotondo | 48 |
| Disse il gallo (a tre voci SSA) | 51 |
| La musica vera | 60 |
| Vocalizzi emozionali | 81 |
| Ridi ridi insieme a me | 89 |
| Uno, due, tre | 98 |
| Rosso, rosso | 111 |
| Giro giro in tondo | 116 |
| Quattro stelline | 120 |
| A come aquila | 122 |
| Indovinello n° 2 | 124 |
| Scaranoia | 131 |
| Le due amiche | 136 |
| Il mare è tutto azzurro | 150 |
| Le porte del mondo | 153 |

Agli amici e compagni di viaggio musicale de Il Quarteto:

Bruno, Claudio e Daniele

A Piero Guarino che mi indirizzò verso lo studio della didattica musicale

PREFAZIONE

di Mario Leone

È motivo di grande gioia quando la pedagogia musicale si arricchisce di un nuovo studio. Se questo riguarda la voce dei bambini, il fare musica insieme, la gioia si moltiplica. Sono rari gli scritti che in maniera scientifica, meditata e avvalorata dall'esperienza vadano a indagare questo mondo così misterioso e complesso.

Gli interessi economici e ideologici spingono i media a puntare l'obiettivo principalmente sui giovani, cercando così di dettare le regole della moda e dell'economia. Spesso questo accade anche in campo musicale. Se ci si occupa dei bambini, lo si fa senza tener conto della loro realtà. Ecco allora i programmi televisivi dove piccoli "travestiti" da grandi cantano testi pensati per voci adulte, non adatti al loro mondo emotivo e intellettuale. Uno scempio avallato dalle famiglie che sperano di raggiungere notorietà e ricchezza attraverso il giudizio da casa del telespettatore, incuranti del danno psicologico e fisiologico che consegue. Anche nelle scuole la situazione non è delle migliori. Qui il canto o è assente, oppure è svolto in maniera scriteriata. Si utilizzano basi registrate, non lo si inserisce in un percorso musicale strutturato, meditato e condotto da esperti con solide basi pedagogiche, musicali e vocali. C'è poi un problema culturale. Lo chiarisce Tullio Visioli, autore delle illuminanti pagine che compongono *Canto leggèro*: «Fare musica nella scuola significa generalmente apprendere uno strumento. I cantanti sono semplicemente cantanti e i cori sono spesso considerati come realtà di tipo minore rispetto alla musica di una formazione strumentale e orchestrale». Sono danni irreparabili che si perpetuano sulle giovani generazioni in una fase cruciale dell'età evolutiva.

Tullio Visioli ormai da anni ha fatto dello studio, della ricerca e del lavoro sul campo con i bambini una ragione di vita. Un punto di riferimento nella vocalità che ha contribuito a implementare grazie a una sua vasta letteratura musicale per i più piccoli, messa a disposizione (gratuitamente sul sito tulliovisioli.it) di insegnanti, di musicisti e di chiunque abbia a che fare con il mondo dell'educazione. Non solo. La sua attività accademica e di alto perfezionamento lo vede "maestro" di molti insegnanti che si sono formati con i suoi precetti. *Canto leggèro* rappresenta una sintesi esaustiva di tutto il suo pensiero, degli studi e delle esperienze. Una miniera d'oro per l'insegnante, il genitore, il musicista. Anche gli adulti che non hanno dei bambini dovrebbero leggere questo volume per cogliere meglio chi sono loro adesso.

Il libro non contiene un elenco di divieti o regole da seguire. Non è un prontuario per docenti alle prime armi. Fa proposte, racconta, dimostra, argomenta. Descrive in maniera chiara e mirabile un metodo che parte dal bambino (il vero protagonista dell'azione educativa) e arriva al bambino.

Scorrendo le pagine emerge come «l'attività musicale favorisca l'attivazione di precisi e individuabili algoritmi educativi». L'Autore ci ricorda che «nel canto si modulano artisticamente le emozioni e modalità del comunicare che manifestano le peculiarità della sfera affettiva e espressiva dell'essere umano». Non solo. Il far musica sviluppa un ascolto attivo che si traduce in «un rispetto dell'altro svincolato da ogni velata o manifesta competizione. Quando si fa attività musicale, si canta in coro o si suona in orchestra, si tesse una complessa rete di relazioni fondate

principalmente sull'ascolto reciproco e ciascuno si responsabilizza, come in un una squadra sportiva, a raggiungere un armonico risultato collettivo». Fare musica in questo modo educa a guardare il particolare senza dimenticare il generale e invita, senza forzature, a tendere alla perfezione.

Il libro si impregia della "presenza" di due medici che operano nel campo della voce. Il primo è il Dottor Franco Fussi tra i massimi esperti di Foniatria e Otorinolaringoiatria. Questi ha curato il decimo capitolo introducendo il lettore nei «registri vocali e nei meccanismi faringei» chiarendo (definitivamente) le delicate dinamiche che sono alla base dei vari tipi di voce, argomento questo fondamentale per chi voglia operare nel settore. Assieme a Fussi sono spesso citati gli studi della Dottoressa Silvia Magnani anch'essa foniatra e otorinolaringoiatra che unisce l'attività medica a quella propriamente artistica. Entrambi si dedicano da anni, e con autentica passione, all'insegnamento e alla formazione.

Per quanto detto ci auguriamo che questo volume giunga al maggior numero di persone e le renda più coscienti della posta in gioco. Il "mondo scuola" e la società tutta devono riscoprire il valore del canto come costruttore di un soggetto migliore e di una società più umana, tesa all'ascolto dell'altro e sensibile alla bellezza che, parola di Dostoevskij, «salverà il mondo».

INTRODUZIONE

Le energie interiori hanno una *natura relazionale*
(Edda Ducci)

Il mondo dei suoni è un'area cognitiva da costruire col bambino, ascoltatore e interprete stesso, nelle sue capacità di modificare con la propria voce la realtà sonora e di interpretarne il significato.
(Franco Fussi)

Italia: terra di santi, poeti, navigatori, artisti, geniali inventori e cantanti. E di canti e cantanti che tutto il mondo associa a spaghetti, pizza, chitarre e mandolini. Eppure, se si presta bene attenzione, in Italia non canta quasi più nessuno. Come il Carnevale – che era una festa “adulta” legata ad antichissime tradizioni agrarie e riti collegati ai passaggi di stagione – il canto, quello libero, ciò che più che ci fa assomigliare agli uccelli, è stato definitivamente consegnato e relegato ai bambini e al mondo dell'infanzia. Si potrebbe giustamente obiettare che la quantità di cori amatoriali e le attività scolastiche diffuse sul territorio non giustificerebbero un'affermazione così categorica e definitiva e che la popolazione dei cantanti, se opportunamente censita, potrebbe rivelarci numeri consistenti e in grado di renderci tutti più ottimisti, rispetto al destino di questa vitale espressione della musicalità umana. Ugualmente si potrebbe dire delle scuole di canto di vario genere, diffuse e ben distribuite sul territorio italiano.

Quando mi riferisco al “cantare”, parlo di quell'attività naturale e spontanea che ha da sempre accompagnato l'uomo nelle sue mansioni quotidiane, che riempiva strade, case e ambienti: un agire musicale che non era quasi mai rigidamente scandito e organizzato. Stiamo velocemente abbandonando un mondo e un'umanità che accompagnavano col canto individuale e corale il lavoro, i riti, le occasioni conviviali e le feste e che, per realizzare tutto ciò, non avevano particolare necessità di scadenze, concorsi e prove programmate.

Come già osservava il filosofo Boezio nel V secolo:

E chi non può soavemente cantare, pure canta per sé qualche cosa, non perché ciò che canta gli dia qualche piacere, ma perché traendo dall'animo una certa insita dolcezza, in qualunque modo la tragga, se ne compiace. [Per affermare, poco più avanti:] La musica è così a noi naturalmente congiunta, che, anche se vogliamo, non possiamo farne a meno¹.

Molti secoli dopo, questa peculiarità del linguaggio musicale, non sfugge a Maria Montessori che contrapponendo l'educazione all'addestramento («dire ai bambini: saltate, correte, marciate») così scrive:

¹ In A.M. Torquato Boezio, *Pensieri sulla Musica*, a cura di Adelmo Damerini, Fussi Editore, Firenze, 1949, p. 33.

La musica, se si vuol credere ch'essa esiste ed è un linguaggio espressivo, consiglia *tutto* ai bambini liberi: ritmo e interpretazione del pensiero musicale con atteggiamenti e movimenti del corpo e dell'anima².

Dal momento che questo manuale si rivolge alla vocalità infantile, credo che tutti conoscano o abbiano inteso almeno una volta un bambino che canta liberamente le sue impressioni o il racconto di un'esperienza, attraverso l'improvvisazione di un canto spontaneo, soprattutto nel momento in cui gioca tranquillamente da solo, rivelando in qualche maniera, la genesi canora del linguaggio umano. Mario Lodi, nel suo libro *Il Paese sbagliato*, ci parla a più riprese di una sua alunna di prima elementare, Lorena, che aveva il dono di tramutare direttamente le esperienze che più la colpivano in canto e parole. Lodi ci racconta che, una mattina, i bambini realizzano un dipinto collettivo in classe e Lorena, dopo averlo osservato a lungo esclama:

A guardare quel quadro mi viene voglia di cantare. [...] – Canta, – le dico. E lei canta davvero, inventando parole e musica all'istante. I bambini smettono il lavoro e ascoltano meravigliati quella voce chiara e robusta che esprime col canto libero il suo pensiero:

La luna è rotonda
E cammina con me.
La la la la la...
Il sole scalda la terra
E sbocciano i fiori.
La la la la la...
I pesci fanno il girotondo
Nell'acqua.
La la la la la...

È felice. Le siamo tutti intorno, silenziosi e meravigliati³.

Scopo di questo manuale è di essere d'aiuto per comprendere la voce del bambino e le sue grandi potenzialità espressive e di guidarlo, attraverso una pratica ragionata del canto corale, a sviluppare le sue qualità musicali, integrandosi e dialogando col mondo musicale che ogni bambino ha già in sé e costruisce giorno per giorno. Questa capacità naturale va soprattutto incoraggiata, cercando di evitare gli eccessi o le forzature e aprendoci ancor più alla conoscenza e alla pratica dello strumento più completo e straordinario a disposizione dell'uomo: la voce.

Quando parlo di forzature, intendo mettere in guardia da quelle esibizioni di forza vocale che nulla hanno a che vedere con la vera pratica del canto e dalle quali i bambini sono impossibilitati a difendersi, quella che in passato avevo già definito come *cantargridando*⁴ e che, per chi la osserva da fuori, dà l'esatta impressione di un insieme di bambini che cercano disperatamente di farsi ascoltare e apprezzare da un pubblico di adulti distratti e praticamente sordastri. Rosa Agazzi, educatrice e pedagoga – che coniò con la sorella Carolina il fortunato binomio “scuola materna⁵” – nel 1908, così si esprimeva nei confronti di queste pratiche diffuse:

Così da taluni è intesa la ginnastica polmonare per mezzo del canto: «Fuori la voce! Forza!». E i ragazzi, per cui ogni azione che sa di frenesia e di disordine piace anche se lascia traccia di male, in tal modo eccitati si danno anima e corpo a cacciar fuori urli poderosi, il viso inforcato e la gola

² Maria Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Loescher & C., Roma, 1916, p. 496.

³ Mario Lodi, *Il Paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*, Einaudi, Torino, 1970, pp. 88-89.

⁴ In *VariAzioni. Elementi per la didattica musicale*, Anicia, Roma, 2004, p. 171.

⁵ Dicitura adottata nel 1968 e recentemente trasformata in “scuola dell'infanzia”.

turgida. Via, domandate agli igienisti e ai cultori di canto se questo, che taluni osano chiamare canto, favorisce gli organi vocali del fanciullo!⁶

L'altro grande pericolo, del quale parlerò in maniera più approfondita, è generato dall'apprezzamento diffuso del pubblico italiano per la realizzazione individuale. Da noi, i risultati collettivi riguardano le attività sportive, il campo dove dimostriamo maggiore serietà e intransigenza⁷. Per il resto siamo abituati, fin dai percorsi scolastici e da un diffuso consenso sociale, a crescere maggiormente per affermazione individuale che per capacità di relazione. Tutto ciò, a causa di una cultura pedagogica scarsamente condivisa, fondata più sulle ricette e le tecniche che su opportuni presupposti etico-filosofici e, certamente – se pensiamo al crescente contributo delle neuroscienze e della psicologia⁸ – anche scientifici. Una “cultura”, quella dell'addestramento scambiato (con convinzione) per autentica filosofia dell'educazione, che costringe educatori competenti e illuminati a dispensare le loro migliori energie per affermare dei principi semplicemente basilari. A questo sforzo si deve associare una condotta spesso “eroica”, unica arma di lotta contro le incomprendimenti, ben documentata dalla produzione di *fiction* televisive dedicate a questi eroi scolastici⁹, altrimenti destinati a un rapido oblio o a convegni di studi e pubblicazioni che, seppure con le migliori intenzioni, hanno un impatto minimo sull'opinione generale.

Vorrei esprimere meglio questi concetti attraverso le parole di un grandissimo direttore di coro e didatta, il torinese Roberto Goitre (1927-1980):

Il coro è infatti una comunità nella quale [...] ciascuno deve dare il meglio di se stesso a favore del risultato artistico del complesso senza che nessuno dei suoi componenti ne possa menar vanto, mentre d'altra parte qualunque piccola distrazione, una emissione incontrollata di suono, un segno dinamico non rispettato, possono danneggiare tutto il coro e rendere inutile un lavoro di preparazione durato settimane e forse mesi interi. Non è forse questo il migliore specchio della società in cui viviamo? Dove tutti dovrebbero tendere a dare il meglio di se stessi per il bene comune, mentre la mancanza di un singolo individuo può essere delitto contro l'intera comunità entro cui egli vive?¹⁰

L'esperienza corale è, di per sé, una prassi comunitaria, è un modello di società organizzata e la si può leggere, reggere e gestire a più livelli, attraverso diverse regole e chiavi di lettura. Sarà importante anche riconsiderare il ruolo del direttore di coro: le sfumature comportamentali sono molteplici e vanno dall'accentratore assoluto («Qui si fa come dico io»), al compagno di viaggio che ispira, coordina, si confronta apertamente, favorisce... La figura del maestro dispotico (magari simpatico e accattivante) è ancora la più diffusa, tanto che, quando mi trovo a lavorare con cori composti di persone adulte, è davvero difficile far loro comprendere che possano esistere altri modelli o forme più partecipate, coinvolgenti e mature dell'agire musicale.

⁶ Rosa Agazzi, *L'abbicì del canto educativo, ad uso dei giardini d'infanzia e delle scuole elementari*, G. Merendi, Milano, 1908. Il testo completo di questo piccolo e utile trattato, ancora oggi attuale, è consultabile, grazie alla trascrizione di Lucio Imbriglio, all'indirizzo: http://www.sectioaurea.com/voci.bianche/agazzi_abbicc%C3%AC.htm#Bibliografia

⁷ Questa serietà è dimostrata dalla severità e dalla celerità con la quale si puniscono gli illeciti sportivi, come il *doping* o le scommesse illegali. Tale implacabile severità non ha riscontri (almeno in Italia) in nessun altro dominio delle attività umane (politica, imprenditoria, fisco, finanza, ambiente...), dove, a ben vedere, si commettono reati molto più gravi e con conseguenze spesso irreversibili.

⁸ Ad esempio, segnalo le ricerche del musicista e psicologo canadese Glenn Schellenberg, sugli effetti positivi della pratica musicale (e in particolare del canto corale) in età scolare: “Music lesson enhance IQ”, articolo disponibile in pdf al link <https://www.utm.utoronto.ca/~w3psygs/MusicLessons.pdf>

⁹ Ricordo qui le *fiction* televisive dedicate ad Alberto Manzi (Rai), a Maria Montessori (Mediaset), ad Albino Bernardini (*Diario di un Maestro*, Rai, 1973) o a personalità religiose che hanno dedicato l'intera vita all'educativo, come don Orione, don Bosco o, nel passato più lontano, san Filippo Neri.

¹⁰ Roberto Goitre, da *La Cartellina*, anno X, n. 45, settembre 1986 pp. 32-47. La prima stesura, in forma di brochure, di questo scritto, risale al 1973. L'intero scritto è consultabile e scaricabile a questo link: <https://www.musicheria.net/rubriche/studi-e-ricerche/951-validit-del-canto-corale>

Sicuramente, l'esperienza corale potrebbe aiutare a comprendere nuovi e più efficaci modelli di vita sociale e di condivisione esperienziale¹¹: è, come ci fa comprendere Goitre, un proficuo laboratorio d'idee e un'occasione unica di esperienze e di riflessioni.

E la pratica musicale, in particolare quella che coinvolge la voce, ha il dovere (che dovrebbe essere anche un vero piacere) di porre al centro il bambino e di costruire insieme a lui una dimensione musicale che lo aiuterà a modulare ulteriormente la propria personalità e le proprie energie nella vastissima orchestra del mondo.

Per questo motivo, non ci occuperemo, se non indirettamente, di direzione di coro, materia ampiamente trattata altrove e professione che, in Italia, conta su corsi di formazione di ottimo livello e annovera figure autorevoli e di prima grandezza.

Tratteremo principalmente, come dichiarato sinteticamente nel titolo di questa pubblicazione, di "coro e voci di bambini". E nel primo capitolo, partiremo dall'inizio, dall'origine dell'espressione vocale infantile, quel vagito (che a ben intendere è già un canto) col quale ciascuno di noi ha annunciato il proprio ingresso nel vastissimo coro dell'umanità.

Con la speranza di aver prodotto qualcosa di utile, auguro a tutti una buona e piacevole lettura.



Coro di funghi (Armillariella mellea)

Per la realizzazione di questo libro, un grazie di vero cuore, quanto mai sentito e particolare a:

Mario Piatti

Franco Fussi

Silvia Magnani

Luca Nobile

Luciana Unnia

Vanessa Candela

Cristina Ganzerla

Elio Pecora

Giacomo Visioli

Ilaria Zuccaro

Margherita

Gli amici di *Musicheria.net*

¹¹ Come giustamente afferma Carlo Delfrati parlando delle varie modalità di gestione dei gruppi: «In fondo l'apprendimento cooperativo è intrinseco alla stessa pratica musicale collettiva di stampo classico, è il suo modo privilegiato di essere: il quartetto d'archi [...] è anche un esempio di apprendimento cooperativo *ante litteram*». In *Il Maestro ben temperato, metodologie dell'educazione musicale*, Edizioni Curci, Milano, 2009, p. 83.

